

FINO A DOMANI LA DECIMA EDIZIONE DI "LERICI LEGGE IL MARE"

A bordo con gli scrittori tra cronaca, miti e racconti

Fabio Pozzo

A volte le belle cose nascono da una arrabbiatura. Tredici anni fa più o meno di questi giorni Fiorenza Mursia entrò in polemica con il Salone nautico di Genova e le sue parole rimbalzarono anche a Lerici, dove un bancario con l'amore per il mare e per la cultura agganciò le parole dell'editrice-pasionaria per rinnovare l'identità del suo paese. Così Bernardo Ratti scrisse a Fiorenza Mursia e nacque "Lerici Legge il mare", quest'anno alla sua decima edizione.

La manifestazione, in tre giornate, che si è inaugurata ieri con diversi eventi nell'evento, tra cui gli ospiti Dario Vergassola e il professor Antonio Musarra, è stata la prima rassegna italiana di letteratura e cultura marinara. Al via nel 2009, fu biennale e subito dopo annuale, per torna-

re nel 2019 alle origini. Il curatore è sempre Ratti, per conto della Società Marittima di Mutuo soccorso, sodalizio che viaggia verso i suoi 170 anni, vestigia di moti rivoluzionari (nacque democratica, repubblicana, anti-Savoia), mazziniano e garibaldino, le mani che si stringono e la croce di San Giorgio (Lerici fu con Andrea Doria nella riconquista di Genova del 1849) come simboli, faro in caso di bisogno per i naviganti. E, caso forse unico, promoter culturale. Con esso, il Comune e la Sviluppo turistico Lerici. Per tre edizioni è stata a bordo anche Mursia, che è poi sbarcata. «Ma il legame affettivo resta», dice Ratti, che cita Lorenza Sala, una delle anime di quella collaborazione.

Il cartellone di "Lerici Legge il mare" si è arricchito, di edizione in edizione. Tanti

gli scrittori, con cui andare anche in barca. E poi dibattiti, seminari, visite guidate, iniziative e laboratori per ragazzi, gastronomia. Sempre in tema di mare, che nei secoli ha portato Lerici sui velieri, i transatlantici, le unità da crociera oltre ovviamente su cargo e tanker.

Navi. Come lo erano il Moby Prince e il Vlora. Il traghetto ce lo ricordiamo bene, avvolto dal fumo trent'anni fa nella rada di Livorno, dopo la collisione con l'Agip Abruzzo, bara per 140 persone tra passeggeri e marittimi. Oggi in piazza Garibaldi (16.30), il giornalista Federico Zatti, autore del libro "Una strana nebbia" (Mondadori), rievcherà quel relitto fumante, con nuove ipotesi sulle cause della tragedia.

E abbiamo ancora negli occhi anche la seconda nave, quella carretta dallo scafo ar-



La nave Vlora attraccata al porto di Bari affollata di migranti albanesi: se ne parla al festival di Lerici

rugginito che sempre nel 1991 sbarcò a Bari 20 mila profughi albanesi. Ratti ha voluto ricordare quell'esodo dall'altrasponda dell'Adriatico. «Ho contattato la comunità albanese locale, poi l'ambasciata e sono arrivato al console onorario Giuseppe Maria Durazzo», dice. Stasera (21.15) quest'ultimo sarà insieme con il presidente dell'associazione Gjergj Fish-ta Julian Topcija e con lo scrit-

tore Besnik Mustafaj, per raccontare, testimoniare, spiegare quella migrazione.

A Lerici si parlerà anche di gozzi con Giovanni Panella, di traversate oceaniche con Lorenzo Bono, di container con Marco Caligari, di fari con Susy Zappa, di vela a fumetti con Davide Besana. E poi, ancora, Monica Callegari, Luca Lo Basso, Persio Tincani, Roberto Liberi, Riccardo Monopoli.

Un posto d'onore anche per Mario Dentone (domani, 17.15), con la sua Elisa la Capitana, un bellissimo personaggio di donna che s'impone sul mare e in una Genova ottocentesca dominata dagli uomini e dai loro intrighi e delitti, cui ha dedicato una trilogia che si conclude - forse - con "Non c'è mai l'ultima onda" (Mursia). E, poi, ci saranno anche le sirene. —